

Venerdì 5 novembre 1999

20

GLI SPETTACOLI

l'Unità

DALL'INVIATO
MICHELE ANSELMI

FIRENZE «Spero che piangerete. Quando si piange significa che si ha il sangue nelle vene, che non si accetta l'inaccettabile». Visibilmente commossa e preoccupata di trovare le parole giuste in italiano, Maria Pitarresi ha presentato così l'altra sera a «France Cinéma» il nuovo film di Bertrand Tavernier, suo compagno anche nella vita: quel *Ricomincia da oggi* che esce oggi nelle sale distribuite dalla Bim. Doveva esserci anche il 59enne regista, ma un ricovero d'urgenza in ospedale (distacco della retina in entrambi gli occhi) gli ha impedito di volare fin qui per partecipare alla retrospettiva dedicatagli da Aldo Tassone.

Peccato, perché sarebbe stato bello sentire dalla viva voce di Tavernier i motivi militanti (non è una parolaccia) che lo hanno spinto a girare questo film a basso costo nel nord-est della Francia, a Hernaing, un piccolo centro operaio messo in ginocchio dalla chiusura delle miniere. Disoccupati alle stelle, famiglie ridotte a vivere nell'indigenza più totale, incesti, suicidi, bambini maltrattati, alcolismo, Stato burocratico e asente: è questo il contesto poco agrario scelto dal regista di *Che la festa cominci* per raccontare la duratura battaglia di un quarantenne maestro di scuola materna, Daniel, reso sullo schermo con straordinaria ricchezza di sfumature dal gigantesco Philippe Torreton. «Non ho esagerato, anzi sono rimasto parecchio al di sotto della realtà. Ho visto famiglie che vivono in tuguri degni del Terzo mondo, al buio, perché i genitori disoccupati non possono pagare la luce, bambini picchiati che non osano denunciare i genitori, madri disperate perché non hanno i soldi per pagare la modesta mensa scolastica», manda a dire da Parigi il regista. Uno degli ultimi «arrabbiati» del cinema francese, un



Una scena del film «Ricomincia da oggi» di Tavernier che esce oggi nelle sale italiane



Un asilo per trincea Miserie di Francia nel film di Tavernier

idealista grintoso e rompicatole che sembra uscire dalla stagione del Fronte Popolare, e proprio per questo, forse, in viso ai critici dei Cahiers du cinéma, i quali l'hanno volentieri accusato, come minimo, di eclettismo.

È un film tosto, per nulla alla moda, *Ricomincia da oggi*; e certo il titolo italiano - mutuato dall'originale *Ça commence aujourd'hui* - non aiuta a veicolarlo presso il grande pubblico. Eppure è impossibile non uscirne commossi, nel senso migliore della parola, perché la cronaca di questo tribolato anno di scuola fa appello alla testa e al cuore degli spettatori, senza ricatti sentimentalistici, pescando nel vissuto vero di quella martoriata città, proponendosi come una sfida alla rassegnazione, all'ottusità. «Dai nostri padri abbiamo ereditato mucchi di pietre, e il coraggio di sollevarli», recita infatti la voce narrante di Daniel nell'ultima scena, e verrebbe quasi voglia di abbracciarlo, e con lui il vero maestro Dominique Sam-

piero, la cui vicenda ha fatto da spunto al film.

Recensendolo da Berlino, il nostro Alberto Crespi ne parlò come «della versione francofona di *Diario di un maestro*, mitico sceneggiato Rai con Bruno Cirino». Giusto. Ma si potrebbe citare anche il Jon Voight del dimenticato *Conrack* di Martin Ritt. In effetti, Daniel appartiene a quella nobile schiatta, eroica suo malgrado, di insegnanti cocciuti e ribelli che lottano per cambiare le cose. Infischiansene delle circolari ministeriali, degli ispettori pomposi, dei soldi che mancano, dell'assistenza sociale a corrente alternata.

Simile nella struttura libera e semi-documentaristica a *L. 627*, dove si raccontava la vita di una squadra di poliziotti antidroga, *Ricomincia da oggi* trasforma il povero e coloratissimo asilo in una sorta di trincea umana contro lo spopolamento sociale. Daniel, aspirante scrittore alle prese con un padre in fin di vita e una fidanzata

artista con figlio, ci appare sin dall'inizio come il parafiumine di tutte le tensioni. A volte sbaglia, non riesce a evitare il suicidio di una mamma e dei suoi figli, arriva a un passo dal mollare, ma noi sappiamo - speriamo - che alla fine resterà con i suoi ragazzini.

Girato a luce naturale, sfruttando il contrasto tra la bellezza di quei paesaggi e le dure condizioni di vita, *Ricomincia da oggi* utilizza ovviamente attori presi perlopiù dalla strada (e dall'asilo): ed è sorprendente vedere come Torreton, Pitarresi e gli altri interpreti «professionisti» interagiscono con la popolazione locale. «Le scuole elementari non sono forse la culla di una nazione?», si domanda retoricamente Tavernier. Il film mette sotto accusa l'inerzia del ministro francese dell'Educazione, Claude Allègre, fautore di una privatizzazione dagli ambigui contorni; ma siamo proprio certi che in Italia le cose vadano tanto meglio?

SOLDI AL CINEMA

LO STATO AIUTI PIUTTOSTO LE IMPRESE E RIDIA OSSIGENO AL LIBERO MERCATO

di BEPPE ATTENE

Non credo che abbia senso discutere della legge e dei suoi effetti senza collocarla all'interno della distruzione sistematica del mercato cinematografico che abbiamo vissuto negli ultimi anni. In Italia si è concesso a due oligopoli di conquistare posizioni dominanti in tutti i segmenti della produzione, diffusione e consumo di cinema. Non bastando questo, si è favorito l'incremento dei punti vendita (gli schermi) senza porsi il problema della loro effettiva possibilità di controllare il prodotto da vendere. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Gli oligopoli tendono, come da manuale, a dominare il mercato e a controllare i punti vendita più che a massimizzare il profitto di ogni singolo prodotto. Gli esercenti rinunciano alla libera iniziativa e affidano la programmazione ai padroni del film. I film appaiono e scompaiono in frenetiche ondate di centinaia di copie. Il pubblico perde il rapporto con il prodotto e solo i film più aggressivi sopravvivono e trovano il loro spazio. In tutti gli altri settori merceologici la spinta è alla diversificazione del prodotto e alla ricerca del segmento di mercato. Nel cinema italiano avviene esattamente il contrario.

In questo contesto gli errori costitutivi della legge cinema sono diventati perversi agenti dello stesso processo di annichimento del rapporto con il pubblico.

Le imprese che fanno ricorso al fondo di garanzia e che ben conoscono la difficoltà di accedere al mercato si rifugiano in questa dimensione apparentemente protetta, in cui comunque si va avanti e si aspettano tempi migliori.

Forse, se il mercato fosse stato aperto e liquido come di norma, la speranza del profitto avrebbe spinto anche una parte del cinema «sostenuto» verso il mare aperto e la concorrenza evoluta.

In questi anni il sostegno dello Stato è andato, in questa forma distorta, ai prodotti (in altre parole ai film). Io credo che dobbiamo chiedere che l'impegno del governo vada verso le imprese, ma soprattutto verso la ricostruzione del libero mercato come condizione necessaria per la libera creatività.

Dobbiamo chiedere vere norme antitrust e la rottura dei legami operativi tra produzione, distribuzione ed esercizio. Dobbiamo chiedere la rottura dei legami tra questi segmenti e lo sfruttamento televisivo (in tutte le forme) dei film. Dobbiamo chiedere piccole cose (come l'obbligo a vendere) che altrove sono senso comune ma in Italia appaiono distanti e rivoluzionarie.

Dobbiamo chiedere che lo Stato, da buon padre di famiglia, distingua i film «di qualità» (pochi e con meno soldi di oggi) non fingendo di credere a un improbabile recupero. Che sostenga le imprese per le loro potenzialità economiche, ma le sanzioni definitivamente se falliscono gli obiettivi e non restituiscono il denaro.

Dopo il convegno di Saint Vincent sappiamo tutti che ci resta ben poco tempo per restituire un senso al nostro lavoro. È la nostra ultima risorsa: auguriamoci di non sprecare anche questa.

*Produttore e distributore

An e FI a testa bassa contro «Fuori dal mondo»

Su *Fuori dal mondo*, il film di Giuseppe Piccioni proposto dall'Italia per la corsa all'Oscar, si scatena una tempesta politica. All'indomani della decisione di puntare sul lavoro interpretato da Silvio Orlando e Margherita Buy per la categoria miglior film straniero (che, tra l'altro, presto potrebbe tornare nelle sale) Alleanza Nazionale e Forza Italia criticano la scelta. E così, se la ministra Giovanna Melandri si compiacce della candidatura, Giuseppe Rossetto, responsabile Spettacolo di FI, accusa: «Il film ha incassato meno di quanto è costato allo Stato in termini di finanziamenti: 2 miliardi e mezzo contro 1.300.000 lire che corrispondono a 132.000 spettatori. Il film è soltanto sesto, in termini di incassi, tra i film che nella stagione scorsa sono stati dichiarati di interesse culturale nazionale, ed hanno avuto accesso al "Fondo di garanzia": prima di lui, per esempio c'è *Matrimoni* di Cristina Comencini e *La cena di Scola*». Ribatte il produttore, Lionello Cerri: «Il film è stato venduto in America, Argentina, Svizzera e poi alla Rai, alla pay-tv e all'home video. Stiamo rientrando nei costi e restituiremo tutto quello che ci è stato anticipato. E poi, basta attaccare i finanziamenti statali che forse vanno migliorati, ma non certo aboliti: senza il "Fondo di garanzia" tanti film di qualità non si sarebbero potuti fare». Comunque vada, Piccioni potrebbe ritrovarsi tra avversari molto forti: Pedro Almodovar, designato dalla Spagna per *Tutto su mia madre*, la Francia schiera *East West* con Catherine Deneuve, l'Ungheria *Una lanterna a Budapest* di Miklos Jancso, il Brasile *Orfeu* di Carlos Diegues. E ci sono paesi come la Cina e l'Iran che hanno potenziali candidati agguerriti come Abbas Kiarostami e Zang Yimou.

TEATRO VERDI di Firenze
Stagione Teatrale 99/2000
Compagnia della Rancia
da giovedì 11 a domenica 21 novembre
tutti i giorni 20.45, sabato 16.45 e 20.45, domenica 16.45; lunedì 15 riposo

SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI
Raffaele PAGANINI TOSCA
regia Saverio Marconi

Informazioni e prevendita presso Cassa Teatro (lun 16-19; mar-ven 10-14; 16-19; sab 10-13)
Box Office (lun 15.30-19.30; mar-sab 10-19.30) e in Toscana Circuito Regionale Box Office.
Info tel. 055/21.23.20 e 055/26.38.777. Internet: www.boxoffice.it

ATTENZIONE! VARIAZIONE DATE HAIR
Domenica 28 novembre 20.45 e Lunedì 29 novembre 20.45

coop CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE SAF

VENERDI 5 NOVEMBRE AL SEXY EXCELSIOR DI FUCECCHIO(FI)

La famosa pornostar **CICCIOLINA** dal vivo
0337/676777 - 0571/20361
SUPERSTRADA F4-P4L - Uscita S. Mirato

SI ORGANIZZANO ADDIO AL CELIBATO CENE EROTICHE CON CAMERIERE SEXY E STRIP FINALE QUALSIASI ALTRO TIPO DI FESTA PRIVATA

CHI PORTA 4 AMICI ENTRA GRATIS

TUTTI I MERCOLEDÌ-GIOVEDÌ E VENERDI 3 SPETTACOLI DAL VIVO E IAP DANCE SEXY CON LE MIGLIORI PORNO STAR

Vale 10% di sconto o una bevuta gratis

LOTTERIA EROTICA SI VINCE UNO SPETTACOLO

Jlona Staller
CICCIOLINA

Sabato **Metropolis**
Le cento città
In edicola con **l'Unità**

Con SNAI, moltiplicate il vostro divertimento set per set.

Nei Punti SNAI, potete scommettere anche sugli incontri del Torneo di Parigi. Buon divertimento.

FINALMENTE NEI PUNTI SNAI, È POSSIBILE SCOMMETTERE SU UN NUMERO DI SPORT SEMPRE PIÙ AMPIO, **TENNIS** COMPRESO. INFATTI, CON SNAI POTETE DIVERTIRVI ANCHE CON GLI INCONTRI DEL TORNEO DI PARIGI. TUTTO QUESTO, GRAZIE A UNA TECNOLOGIA DAVVERO ALL'AVANGUARDIA AL SERVIZIO DEL VOSTRO DIVERTIMENTO. DA OGGI, CON SNAI, POTETE PRATICARE UN NUOVO SPORT: SCOMMETTERE SU TUTTI GLI SPORT.

Per informazioni su dove e come scommettere chiamate il numero verde **800051515** e visitate il nostro sito internet www.snai.it. Per conoscere le quote comprate in edicola "Sport & Scommesse".

SNAI

